

ROMA - Eluana: non c'è più tempo

Il cuore di Eluana Englaro ha smesso di battere alle 20,10 dello scorso 9 febbraio, dopo 17 anni trascorsi in coma vegetativo. La Procura di Udine dovrà ora decidere in merito all'autopsia sul corpo della donna morta nella casa di riposo friulana: sorge infatti legittimo il dubbio che tale repentino decesso, dopo soli 3 giorni senza alimentazione, sia avvenuto naturalmente oppure in seguito alla somministrazione di morfina o altre sostanze sedanti. Per rispetto di tale vita umana e



dei suoi cari, gli organi d'informazione avrebbero potuto evitare tanto clamore giornalistico e scrivere migliaia di pagine su questa delicata vicenda, della quale, peraltro, si sarebbero dovuto e potuto occupare molto più proficuamente altri che, per responsabilità istituzionali e cariche ricoperte, se fossero intervenuti già alcuni anni fa sulla materia, avrebbero forse evitato tale tragico epilogo. A nulla è valsa, infatti, la corsa contro il tempo in Senato per approvare il disegno di

legge presentato in extremis venerdì scorso in Consiglio dei Ministri, allo scopo di evitare la negazione alla paziente della necessaria alimentazione e idratazione, e dopo la "forzatura" del Presidente del Consiglio con un decreto (che probabilmente, comunque, sarebbe servito a prendere tempo arrestando la "procedura") non firmato dal Capo dello Stato, ligio alla pedissequa applicazione del dettato costituzionale. Il Presidente Napolitano, nella sua veste, non è entrato nel merito del testo legislativo del decreto presentato in prima istanza lo scorso 6 febbraio, ma si è limitato alla sua prerogativa formale di garante del rispetto della Costituzione Italiana e, pertanto, rimettendo alle Camere la sovranità decisionale sull'argomento. Tra ritardi, superficialità, formalismi e anche una certa dose di menefreghismo, Eluana è stata vittima anche del vuoto legislativo che in tanti anni una classe politica, distratta da altri interessi, spesso lontani dalle aspettative di un popolo che le ha conferito il mandato a più riprese ma sovrano solo a parole in "questa" democrazia, non ha voluto colmare. Già nel caso di Luca Coscioni, colpito da sclerosi laterale amiotrofica e morto il 20 febbraio 2006, e in quello di Piergiorgio Welby, malato di distrofia muscolare e deceduto il 20 dicembre dello stesso anno, si era discusso senza esiti concreti di "eutanasia" e rifiuto dell'"accanimento terapeutico", anche se, va detto, le situazioni patologiche e cliniche erano comunque diverse da quelle di Eluana Englaro. Accade così, ancora una volta, che l'insindacabilità e la presunta infallibilità della Corte Suprema di Cassazione, unita a una Costituzione, considerata un dogma della Repubblica Italiana, ma oramai obsoleta e inadeguata ai tempi (si pensi anche alle tante anacronistiche disposizioni "transitorie" tuttora vigenti a distanza di oltre 60 anni dal suo varo), hanno mostrato le falle e le carenze di un intero sistema nei suoi aspetti giudiziari, istituzionali e legislativi. Ora, non essendoci più fretta, le Camere hanno tolto dal calendario il provvedimento in questione riportando il testo del ddl in commissione Sanità a Palazzo Madama; si ripartirà, probabilmente, dalla legge sul testamento biologico con scontri, risse e veti incrociati tra maggioranza e opposizione. Insomma il solito vergognoso teatrino all'italiana che ha il solo fine di far passare in secondo piano le vere esigenze ed emergenze della gente e della nazione intera. C'è da scommettere che tornerà urgentemente all'odg del Senato la totalitaria legge per le elezioni europee già licenziata da Montecitorio, insieme, magari, a qualche corollario su giustizia e frequenze radiotelevisive, tanto per mettere tutti d'accordo "loro", in barba a etica, morale e valori della vita.

10 febbraio 2009

(Roberto Bevilacqua)